

comeLVA

*casalinghi*

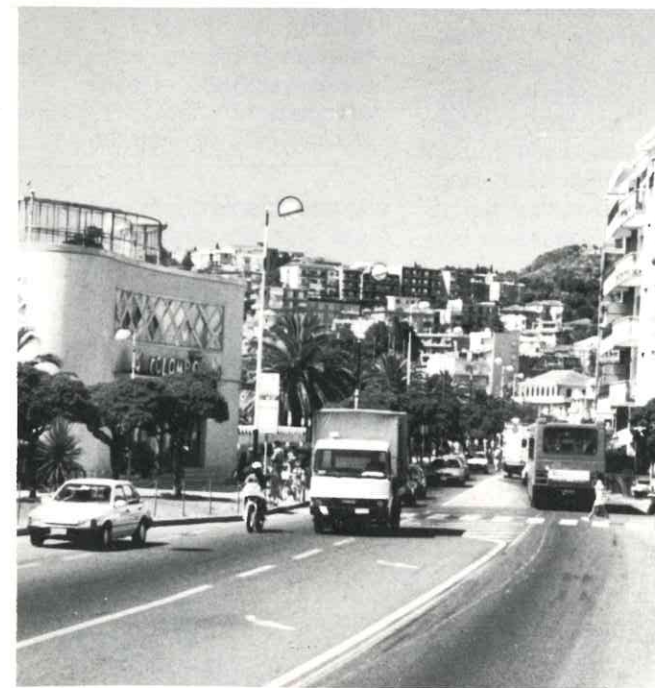
Segni & Disegni - Savona

Servizi di piatti, bicchieri, thè, caffè, posaterie, vassoi, batterie da cucina, cristallerie, porcellane, articoli da regalo, liste nozze.

comeLVA<sup>®</sup> S.P.A. ELETTRODOMESTICI • TV • VIDEO • HI-FI  
Via Vittorio Veneto, 77  
Albissola Superiore (SV) • Tel. 019/489888

# albi/ola

Trimestrale della «Pubblica Assistenza Croce Verde»



## Quarantanni

### SOMMARIO

■ <b>Pensierini</b> Ma se ghe pensu	pag. 2
■ <b>Documenti</b> Quarant'anni. Albisola da borgo a città	pag. 3-11
■ <b>Servizi</b> I numeri dell'estate	pag. 12-13
■ <b>Scuola</b> Sentirsi Albisolese	pag. 16
■ <b>Sport</b> Quattro ruote per gareggiare	pag. 19
■ <b>Dentro la Croce Verde</b> Ambulanza nuova: una bimba madrina Come difendersi dal caldo	pag. 21 pag. 23

Albisola coinvolta nel boom. Un po' per caso

## Ma se ghe pensu

**Q**uarant'anni. Come noi che ci siamo buttati nell'impresa di dare attraverso la Croce Verde, una voce ad Albisola e ai suoi problemi. E vogliamo lasciarli scorrere questi quarant'anni, che dall'immediato dopoguerra sono nati e cresciuti con la nostra generazione, in un revival fatto soprattutto di testimonianze. La storia, si sa, è evoluzione. E l'Albisola di oggi sarebbe ovviamente irriconoscibile per chi negli anni Cinquanta era al culmine della vita. Giocando sul filo della memoria, il ricordo va a quegli enormi spazi che per il divertimento di noi ragazzini erano quasi il confine del mondo; terreni incolti d'avventura, campi di gara di epiche e interminabili battaglie a «cannetti», sentieri polverosi e pietrosi che nella fantasia diventavano il nostro Far West e dietro la curva ti aspettavi di veder spuntare gli indiani. Invece spuntavano i cantieri di un paese che, quasi senza che ce ne accorgessimo, diventava città. Un'identità, una caratterizzazione che sparivano per diventare, piano piano, periferia di Savona. Albisola, allora, voleva dire turismo. E che turismo! A fine giugno arrivavano i «bagnanti» e restavano l'estate intera. Seconde case che nascevano come funghi, la gente di qui che si stringeva in una stanza, per affittare la camera «buona» a chi veniva al mare. Il dialetto, la lingua di tutti i giorni, doveva fare i conti con le parlate piemontesi e lombarde. I turisti, i signori andavano nei «bagni», gli stabilimenti balneari; noi eravamo i padroni della spiaggia libera. Era il nostro regno, qui potevamo competere (in acqua) senza paura di sfigurare. E sono nate amicizie, son nati amori, sono nate famiglie. C'era il ristorante Pescetto ed era noto dappertutto. Nel centro del Capo arrivavano automobili targate Milano e Torino,

grosse e lussuose come non ne avevamo mai visto. Ancora adesso c'è chi prova a infilarsi nel centro storico del Capo (cosa facilissima, nonostante i divieti) e chiede di Pescetto: fa quasi male al cuore rispondere che è rimasto un rudere abbandonato, popolato da topi, diventato così perché forse fa parte dei progetti troppo grossi per essere realizzati. Con il bar Testa di Albissola Marina, Pescetto costituiva uno dei poli della cultura. Protagonisti delle arti figurative, letterati, registi, attori, si davano convegno ad Albisola, perché qui si sentivano a loro agio, c'era terreno fertile per il mondo dell'arte. E la loro presenza, indirettamente faceva da traino per portare in Riviera anche chi con l'arte nulla aveva a che fare, ma da qual mondo era affascinato. Una pubblicità enorme, una promozione naif, quando non servivano gli esperti di pubbliche relazioni per indirizzare gusti e mercati. Albisola cresceva. E pareva uno sviluppo senza fine, quasi che la città, come un po' tutta la Riviera ligure in quegli anni, fosse baciata da un segno del destino. Poi gli artisti se ne sono andati, il boom si è interrotto, sono rimaste le seconde case. E siamo all'oggi, alla ricerca di un'identità di cui Albisola ha bisogno ma che finora non si è saputa dare. Ad Albissola Mare, sulle ali del revival, si cerca di richiamare gli artisti. Lodevole l'impegno, con la speranza di ricreare se non il clima di allora, irripetibile, almeno un qualcosa che gli assomigli aggiornati agli anni '90. È un tentativo, uno sforzo, una strada. Va in fondo guardata con simpatia. Perché il turismo, qui da noi, non può essere identificato con quegli «eserciti» che prendono d'assalto spiagge e strade ogni weekend d'estate. In tanti scelgono

# albi/ola

Trimestrale della  
«Pubblica Assistenza Croce Verde»  
di Albisola Capo  
Anno I - Numero 3 - Luglio 1990

Registr. Trib. di Savona n. 374/89 del  
7/12/89 - sped. abb. post. gr. IV/70

**Direttore editoriale:** Mario Basso  
(Presidente Croce Verde)

**Direttore responsabile:** Nanni Basso  
**Comitato di redazione:** Nanni Basso,  
Gabriella Cigala Fulgosi, Bruno Mozzone,  
Natalino Pensi, Sergio Taccetti.

**Hanno collaborato:** Giampiero Barsio,  
Laura Berretta, Mariano Bosco,  
Roberto Buzio, Emma Cavallaro,  
Alberto Cecinati, Gian Luigi Fracchia,  
Valentina Giacchino, Ermanno Merello,  
Franco Pregliasco, Silvia Sala,  
Mario Traversi.

**Grafica:** Franco Bochicchio.

**Redazione:** c/o P.a. Croce Verde  
Via dei Conradi, 79 - C.p. 201 - 17011  
Albisola Capo (SV) - tel. 480825  
**Foto:** Bianchi, Bosco, Ferrero, Gallo.  
**Pubblicità:** Franco Pregliasco, c/o  
Croce Verde e Studio di 2, Via Pia, 20  
1/3 - 17100 Savona - tel. 850634.

**Videocomposizione:** Cristina Pescio

**Abbonamenti:** Laura Iacono  
**Fotoimpaginazione:** Editrice Liguria,  
Savona - tel. 829917.

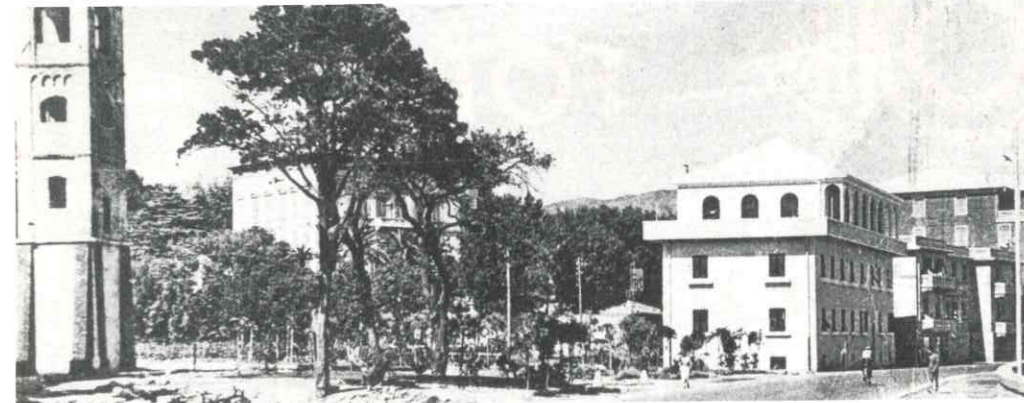
**Stampa:** Grafiche F.lli Spirito, Savona.  
Chiuso in tipografia il 20/7/1990.

*Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito  
le foto di Albisola «vecchia».*

ancora Albisola per le loro vacanze, non fosse altro per affezione. Proviamo, un po' tutti, dagli amministratori ai singoli cittadini, a convincerli che questa loro scelta non è certo peggiore di altre e che Albisola vale ancora una vacanza. Come quarant'anni fa e dintorni.

Albisola in cartolina ieri e oggi

## DA BORGO A CITTÀ



Tre immagini di Albisola come era e a fianco, colto dall'obiettivo di Mariano Bosco, il rapporto con la città di oggi. Pochi ad Albissola Marina ricorderanno la chiesa di S. Benedetto e la collina dei Bruciati senza costruzioni. Sulla strada soltanto un uomo in bici. L'entrata a ponente di Albissola Marina (a destra) è oggi uno dei punti più caldi del traffico. Via IV Novembre, ad Albisola Capo, è cambiata ben poco: solo un'esposizione più vistosa fa la differenza, nelle foto, tra l'edicola di oggi e quella di Lisin. Una vecchissima giardinetta entra in Albisola Superiore con direzione Ellera: è il segno più vistoso della differenza; il resto sembra identico, ma bastano poche centinaia di metri verso Luceto per trovare un paesaggio completamente diverso. Immagini dell'Albisola di ieri saranno proiettate a cura della Croce Verde nei centri storici di Capo e di Marina nei giorni 11 e 12 Agosto.

# COLOMBO

beach

TAVOLA CALDA  
PANINOTECA  
SNACK BAR  
VIDEO

**JU-BAMBOO**  
BUDINI'S MUSIC HOUSE  
PRESENTA

LA MUSICA  
VIVA

Passeggiata degli Artisti  
ALBISSOLA MARE - Tel. 48.08.69

**CAA**  
centro  
autoradio  
antifurto

AUTORADIO - ANTIFURTI - ALZACRISTALLI  
CLIMATIZZATORI - RADIOTELEFONI SIP

VENDITA - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA  
**VIA CASARINO, 129 ALBISOLA SUP.**



**OTTICA  
FOTO**

del Perito Fotografico  
**FERRERO Ottico Ezio**

C.so Ferrari, 133 - Tel. 019/482391 Albisola Capo

**1  
FORMULA  
I**

**ARTICOLI AUTO - MOTO - BICI  
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

*Vendita Assistenza Mountain Bike:*

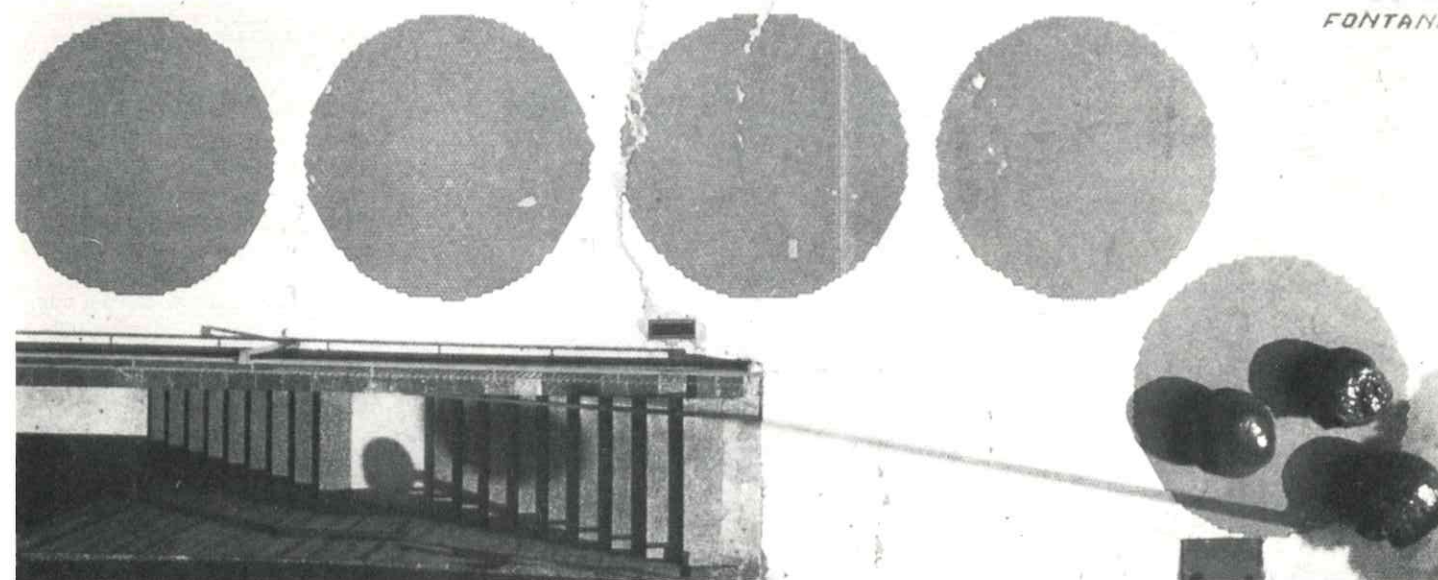
**Bianchi - Atala - Bottecchia**

C.so Ferrari, 65 - Tel. 019/489022 - Albisola Superiore

*Ad Albisola Marina, quasi un simbolo degli anni d'oro*

## SOTTO I PIEDI UN'OPERA D'ARTE

Venti pannelli d'Autore (da restaurare)



**L**a passeggiata degli artisti, ad Albisola Marina. È quasi un simbolo, anche se un po' male in arnese e bisognosa di un corposo restauro di ciò che era Albisola negli anni Sessanta. Se tutti gli artisti che giravano da queste parti sentirono il dovere di dar vita a un'opera a più mani, lunga 710 metri, tanto quanto il marciapiede che da San Benedetto arriva sino a Sant'Antonio, significa che vollero dare un segno di riconoscenza per quanto questa città della ceramica, culla di una larga fetta del Futurismo, aveva fatto per loro.

Aveva consentito, a cavallo tra gli anni '50 e '60 di creare qui un laboratorio unico di idee e di progetti; aveva favorito, con il clima culturale irripetibile che qui si era creato, la crescita di personalità di primo piano, divenuti, dopo l'esperienza albisolese, dei capisaldi dell'arte figurativa. Venti artisti spiega Tom Porter della seconda generazione del Futurismo molti del luogo, ma anche molti attirati qui da un istinto di aggregazione e dalla reputazione di Albisola, come centro di ceramica.

Nascono così i venti pannelli costituiti ognuno da tessere triangolari, intervallati da pannelli di mosaici a strisce bianche e blu, che funzionano, aggiunge ancora Porter, «da pause visuali in una «galleria» d'immagini che si realizza pienamente solo passeggiando per l'intera lunghezza del fronte di mare».

Chi sono gli artisti? Da Luigi Caldanza a Giuseppe Capogrossi, a Roberto

Crippa, Giambattista De Salvo, Agnore Fabbri, Lucio Fontana (le cui «palle» del «Concetto spaziale» sono al centro della passeggiata, proprio davanti al municipio di Albisola), Antonio Franchini, Mario Gambetta. E, ancora, da Franco Garelli a Wilfredo Lam, Emanuele Luzzati, Mario Percù, Federico Quatrini, Emanuele Rambaldi, Mario Rossello, Antonio Sabatelli, Eliseo Salino, Aligi Sassu, Antonio Siri e Nino Strada.

«Non tutti questi artisti aggiunge Porter sono conosciuti fuori d'Italia, ma quando si passeggia sul lungomare si è immediatamente circondati da una sequenza di immagini, che costituisce una sorta di testamento ai Padri della

Città, che hanno concepito, promosso e incoraggiato l'idea della sua realizzazione».

Arte contemporanea applicata, l'hanno definita; o ancora «camminare sull'arte». «Dà piacere aggiunge Mario De Micheli, in uno scritto del 1963 passeggiare su questo lungomare decorato in maniera così smagliante dalla fantasia di un gruppo di artisti. E fa anche piacere vedere la gente che vi cammina sopra, si ferma, guarda, cerca di decifrare le immagini. Passano i mocassini, i sandali di corda, gli zoccoli, le carrozzelle dei bambini, i giocattoli tirati da una cordicella...». Sotto i piedi un'opera d'arte. Da trent'anni Albisola sa offrire anche questo.

*Albisola Capo: realizzato un tratto su tre*

## PASSEGGIATA SENZA FINE



**L'**ideazione della passeggiata di Albisola Capo informa il geometra Andrea Caviglia fu affidata all'architetto Rossi Bianchi, direttore della cattedra di composizione urbanistica dell'Università di Genova.

Il progetto prevedeva l'utilizzo della vecchia sede ferroviaria trasformata in percorso pedonale in modo che l'impatto ambientale, sia verso mare che verso terra, fosse integrato alle strutture abitative già esistenti. La passeggiata quin-

*Valentina Giacchino (continua a pag. 10)*

Lo sviluppo industriale di Albisola negli anni '60 si è dapprima rallentato e poi è cessato in modo abbastanza repentino. Quali sono state le cause principali di questo fenomeno?

Innanzitutto occorre tener presente che lo sviluppo dell'industria ad Albisola si è fermato, ma sono tuttora vive e vitali aziende medio-piccole in grado di assicurare 7800 posti di lavoro nel comprensorio. Albasider, Cabur, Fac, Gavarry, Cooperativa Stovigliai, Sacier, per citare solo le aziende più importanti, sono una parte significativa del patrimonio tecnologico e produttivo della provincia di Savona.

La crescita dell'industria nell'area albisoiese si è frenata per più di un motivo: il primo è che non si è saputa coltivare la tradizione locale e lo spirito di intrapresa degli albisoiesi che a metà del secolo scorso riuscivano a produrre quasi un milione di dozzine di pezzi lavorati di terraglie e, soprattutto li vendevano in Italia e nel mondo. Sulla mancata continuazione della tradizione, ha probabilmente influito lo sviluppo del turismo che negli anni '60 ha orientato verso attività ad esso collegate lo spirito di intrapresa e la manodopera della zona.

Aziende come la Grandis e l'Arcos hanno subito la crisi strutturale dell'industria chimica e siderurgica e non sono state rimpiazzate proprio a causa delle scelte incompiute per uno sviluppo industriale compatibile con il turismo.

Qual'è l'attuale situazione industriale e quali sono le possibili linee di evoluzione della piccola e media industria nelle aree albisoiesi? La piccola e media industria albisoiese attraversa una congiuntura favorevole. L'evoluz-

Intervista al Presidente dell'Unione Industriali Aldo Dellepiane

## Previsti nuovi insediamenti



zione appare piuttosto incerta, soprattutto perchè vi è fra gli imprenditori albisoiesi la sensazione di essere accettati dalla comunità locale, ma non sufficientemente aiutati e compresi nell'esigenza di ricercare continuamente la competitività sui mercati di loro pertinenza.

Dal punto di vista industriale quali sono i problemi più urgenti oggi sul tappeto ad Albisola?

Le attività industriali di Albisola sono attanagliate da un senso di soffocamento, sia a causa della mancanza di spazi per espandersi, sia per la situazione infrastrutturale come ad esempio lo scadente collegamento con Savona che indubbiamente le fa sentire isolate.

L'andamento occupazionale, variabile dipendente del fenomeno industriale, quale trend ha avuto e quali sono le prospettive?

Dal 1986 l'industria ha ripreso ad assumere, grazie anche ai contratti di formazione che hanno allentato la rigidità del mercato del lavoro. Ritengo che il «salto di quantità» sia alla portata dell'area albisoiese in virtù della sua ubicazione rispetto a Savona ed anche a Genova.

Il problema è lo spazio fisico; ma se, come sembra, verrà realizzata l'area industriale di Albisola Superiore, nuove aziende verranno ad insediarsi in zona e nuove occasioni di lavoro verranno offerte agli albisoiesi.

Quale può essere il ruolo dell'Unione Industriali in prospettiva?

Noi abbiamo puntato molto sull'area industriale I29 proprio perchè il rafforzamento delle attività produttive nelle Albissole è possibile, in perfetta armonia con il turismo, puntando a produzioni qualificate ed innovative. Ci stiamo battendo per migliorare le comunicazioni con Savona e siamo disponibili a condividere ogni proposta intesa a riqualificare il territorio albisoiese e la sua economia.

Roberto Buzio

# SARD gioielli

Apertura Domenicale e Serale Estiva sino alle ore 22,30  
C.so Mazzini, 195 - Albisola Capo (SV) - Tel. 019/481956

Era un milanese in vacanza. Da anni ha deciso di stabilirsi qui

## Così Albisola mi ha conquistato

Paà è un estimatore della musica di Mozart, un appassionato tecnico della pesca in mare, un meticoloso collezionista di fossili e di molte altre cose, ma soprattutto è un amico affezionato di Albisola Capo; un amabile signore sulla settantina che, nei decenni, ha talmente cementato il suo rapporto con il borgo albisoiese, al punto da fissare qui la sua e la nostra stabile residenza. Distolto un momento dal suo quieto ozio pomeridiano, tra un'«aria» e l'altra del «Don Giovanni», e del «Flauto Magico», racconta a briglie sciolte, senza un particolare filo conduttore, qualcosa dell'ambiente, per così dire turistico, dell'Albisola Capo degli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale (dal 1946/47 alla fine degli anni 50). «E sì, erano proprio gli anni della grande euforia esordisce speranza per tutti e fretta di ricostruire, di divertirsi, di dimenticare le paure passate; il desiderio di dormire, anche per poche ore magari, senza la paura di saltare sù, bruscamente risvegliati da chissà quale pericolo. Partivamo da Milano il venerdì, appena smesso di lavorare, una corsa fino alla Stazione Centrale, per saltare sui carri merci (sostituivano le carrozze) e dopo un viaggio di parecchie ore arrivavamo finalmente alla stazione; quella che si vede ancora sulla passeggiata a mare. Ad Albisola la vita vacanziera si svolgeva praticamente da questo tratto fino alla Villa Balbi, gli stabilimenti balneari, costituiti da una fila di cabine, la spiaggia



con pochi ombrelloni, le bagnine che sciacquavano i costumi e li appendevano ordinatamente ad asciugare. I bagnini con i costumi di lana e relativa canottiera, erano invece i confidenti e i complici dei giovanotti un po' viveurs e soprattutto dei bambini, ai quali insegnavano a nuotare servendosi di enormi salvagenti di sughero. Chi si è dimenticato di Pasqualin e Natalin dei Bagni Pescetto?

«Proprio intorno a «Pescetto» ristorante ed albergo ci sarebbe tantissimo da ricordare; il giardino interno col pergolato, i tavoli con le tovaglie candide, i camerieri indaffarati a servire il famoso «fritto», il minestrone della Scia Nettin, le trenette al pesto; il tutto sotto l'occhio vigile e bonario di «Pipetto» con indosso i pantaloni grigi e le immancabili bretel-



Il Ristorante Pescetto nei ricordi di un vecchio pescatore. Dello splendido giardino (nella foto) non sono rimasti che ruderi.



le. Le feste danzanti con signore in abito da gran sera, balli mascherati che si protraggono fino all'alba, cose che oggi, guardando quello che è rimasto, sembrano lontane anni luce».

«E poi le tavolate degli artisti impegnati in estenuanti discussioni, famosi critici d'arte, importanti galleristi, scrittrici, scrittori, «gente di teatro» attirati dall'ambiente intellettuale che si era creato, dal mecenatismo e perchè no anche dall'imprenditorialità di alcune persone. E sì, gli artisti che hanno reso famosa Albisola sono stati veramente tanti... Capogrossi, Crippa, Fabbri, Lam, Manzoni, Dova, Jorn, Camminati, Fontana, Sassu. È praticamente impossibile ricordarli tutti senza tralasciarne qualcuno.

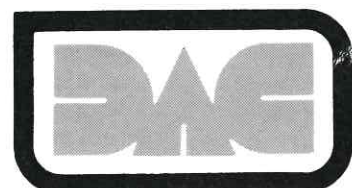
Nel posteggio del ristorante, automobili dai cofani lustrati targate MI, TO, GE, VC, facevano pensare ad un'esposizione; allora le auto in circolazione non erano molte, e vi era quasi una processione di ragazzini residenti e «bagnanti» pronti ad eludere l'occhio vigile del guardiano Vittorio, con tanto di berretto gallonato, pur di poter toccare o guardare l'interno di quelle Appia, Aurelia e Alfa Romeo. «Il Bar Gheri era punto di incontro tra residenti e foresti, qui tante amicizie si sono cementate nel tempo, favorite anche dalla comune passione per la pesca; oggi i figli dei «giovani» di allora guardano i propri figli scorazzare tra i tavolini dei Bar; le coppe di gelato e gli affogati di Oreste sono rimasti memorabili; quell'Oreste che quando gli sembrava che gli avventori si attardassero troppo ai tavolini, prendeva la pompa d'acqua e li annaffiava perchè si alzassero».

«Certo, sono ricordi che forse in molti lasciano il tempo che trovano. Sono ricordi che appartengono ad un mondo che non è quello attuale, ad un modo diverso di fare vacanza, anzi meglio villeggiatura. Sono ricordi di persone che nel bene ed anche nel male si distinguevano dalla maggioranza della gente; persone che il lunedì mattina, dopo aver fatto il viaggio AlbisolaMilano si ritrovano nella propria fabbrichetta, dietro la scrivania di una banca o di uno studio medico. Gli altri erano in attesa di quel grosso «Boom» economico e sociale che avrebbe portato gli anni 60 e relativi cambiamenti. Comunque sia, proprio alcuni mesi fa, un signore anziano da una lussuosa macchina targata MI mi ha chiesto dove fosse il ristorante Pescetto, e dopo che gli avevo indicato il «rudere» che tutti ben conoscete, ha sbarrato gli occhi incredulo esclamando: «Oh Signur!!».

Silvia Sala

# ...e non resta che abitare.

## Soluzioni complete di arredamento "chiavi in mano"



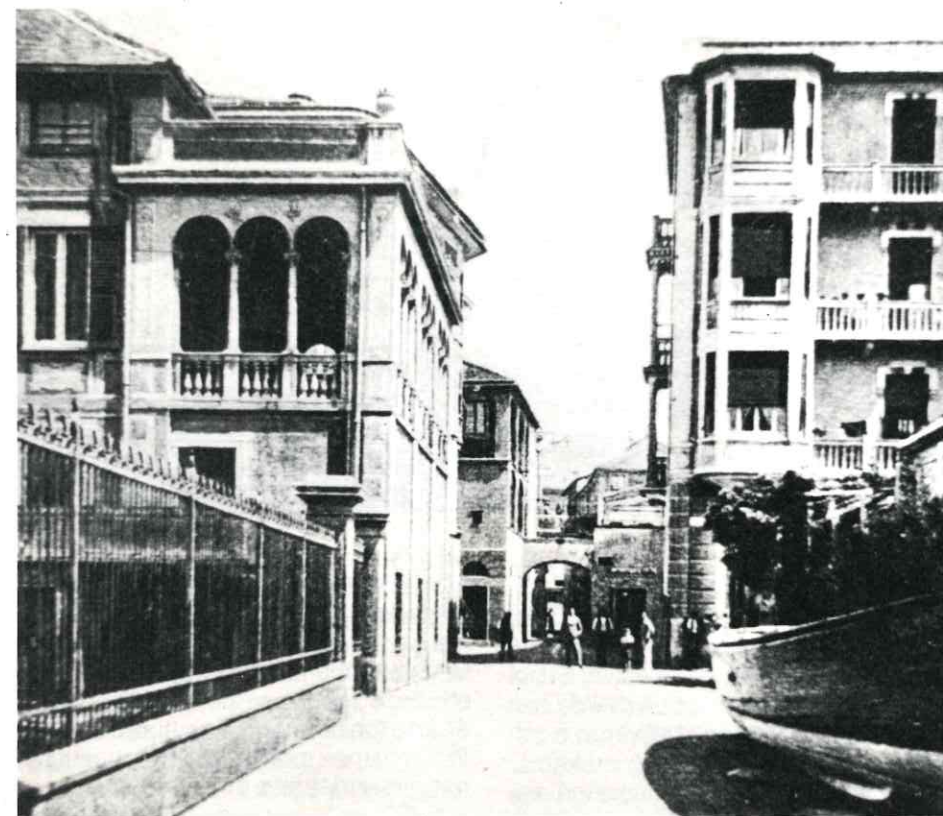
# da costamobili

progettazione d'interni

via del Cantau, 12 - tel. (019) 480248 ALBISOLA CAPO (Savona)

Lino Grosso, decano degli artigiani, racconta e critica

## LA CERAMICA HA PERSO LO SMALTO



Via Colombo, Albisola Capo, in una foto d'epoca.

**L**a ceramica, antico e affascinante «mestiere» albisolese. Lino Grosso è uno dei ceramisti della vecchia guardia, da una quindicina d'anni volontariamente «in pensione», ma sempre pronto a parlare e a polemizzare, se è il caso, su quello che, per tutta una vita, è stato il suo mondo. L'incontro è al bar Gherzi, punto di riferimento obbligato e tradizionale della gente del Capo.

Quando ha cominciato a lavorare? «Pensi che ho iniziato a 9-10 anni risponde, sorridendo vagamente, come se fosse difficile rintracciare nella memoria un tempo così remoto. Per necessità, perché allora si faceva veramente la fame e io dovevo guadagnare. Ho cominciato proprio qui, vede, in quel portone». E mi indica un vecchio portoncino in legno verniciato che si affaccia su via IV Novembre al 12. «Subito mi hanno messo a fare sostegni in coccio per la cottura delle pentole, che era l'attività principale delle botteghe di terraglia di qui». Un lavoro tutto sommato facile, in cui non si potevano combinare gravi disastri,

ma che serviva come tappa di avvicinamento al mondo dei grandi, a lavori più arcani e complessi. Di qui il discorso passa a ciò che Lino ha imparato a fare, con pazienza e passione, nelle botteghe in cui via via ha potuto apprendere tutte le tecniche più elaborate. Inevitabile, a questo punto, una stoccata polemica nei confronti delle scuole di ceramica.

Lino chiarisce senza riserve di non credere che dalle strutture scolastiche possano venir fuori buoni artigiani, perché questa attività va appresa direttamente in bottega, nella quotidianità del lavoro, a stretto contatto con l'artigiano. E pochi sono oggi in grado di insegnare, perché pochi conoscono tutte le tecniche di lavorazione.

Ormai è lanciato. E contesta il fatto che ormai si copia tutto e, quel che è peggio, non i temi dell'antica tradizione albisolese come paesaggi, mitologie, fregi in calligrafico, levantino o nel famoso biancoblù «antico Savona», ma temi propri di altre culture ceramiche, relegando l'antico patrimo-

nio artigianale a poche botteghe, che ancora lavorano dignitosamente, ma che non avranno successori. In queste parole, in fondo cariche di nostalgia per qualcosa che va irrimediabilmente perduto, c'è anche, da parte di Lino Grosso, l'orgoglio di essere uno dei pochi a possedere un patrimonio di conoscenze antiche, quasi memoria vivente di una tradizione. Qual è oggi il rapporto tra ceramica e turisti?

«Anche in questo settore molto è cambiato. La frequentazione di Albisola nell'immediato dopoguerra e fin oltre il boom economico era più attenta a tutti i fermenti nuovi. Alcune fabbriche, per via delle minori restrizioni fiscali rispetto ad ora, avevano numerosi lavoratori e apprendisti e producevano grandi quantitativi di merce a basso costo. E ciò incrementava anche un discreto commercio con l'estero, in particolare Stati Uniti e Canada. Ciò consentiva buoni guadagni e la possibilità di dare spazio alla produzione di pezzi di maggior impegno e addirittura a produzioni d'arte, a tentativi ed esperimenti che richiamavano artisti che poi sono diventati famosi. Anche il turismo è cambiato. Il turista anni '60 veniva in villeggiatura per un mese o due; spesso possedeva una seconda casa dove trascorrevano non solo l'estate, ma il tempo libero lungo l'arco di tutto l'anno. Effettuava acquisti se non da intenditore, almeno da amatore, permettendo perciò un buon giro d'affari alle botteghe locali».

«Il turista anni 80-90, invece, polverizza le sue ferie in brevi raid balneari che non lo fanno partecipe della vita del paese e delle sue tradizioni, culturali e artigianali. L'oggettistica ricordo, spesso banale e standardizzata, ha comunque prezzi troppo elevati per il tipo di clientela a cui si rivolge. Perciò sovente l'artigiano di buon livello, se vuole sopravvivere, lavora su ordinazione o su una clientela consolidata e non rischia sul cliente occasionale. Proprio per questo le prospettive dell'artigianato della ceramica paiono oscure».

Emma Cavallaro

**Passeggiata senza fine**

(continua da pag. 5)

di si inserisce nel centro storico di Albisola Capo costituendo un nastro di collegamento da ovest a est verso Albisola Marina e dal mare al centro del paese. A questo scopo gli stabilimenti balneari sono costruiti in modo da non ostruire mai, in nessun punto, la vista del mare.

La sistemazione di questa struttura avrebbe dovuto partire dal rio Carrea (verso Celle) fino ad Albisola Mare, ma per ora è stata possibile l'ultimazione del solo stralcio centrale. Gli altri due lotti devono essere completati; si auspica che ciò avvenga nell'arco di questa legislatura.

La passeggiata sarà quanto prima, (si prevede entro il mese di agosto) collegata a quella di Albisola Marina con la ristrutturazione del ponte sul fiume Sansobbia. L'assetto definitivo comprende la sistemazione dell'alveo del torrente e dell'area adiacente la vecchia stazione, di cui, una parte, sarà adibita a parcheggi. Presumibilmente, conferma il geometra Caviglia, capo ripartizione dell'Ufficio Tecnico del Comune, nell'edificio dell'ex stazione ferroviaria sarà approntato un nuovo più capiente museo della ceramica e altri locali saranno adibiti a funzioni pubbliche e culturali.



Nello stralcio della passeggiata verso levante, invece, si è ipotizzato l'utilizzazione dell'area prospiciente Villa Balbi trasformandola in parco urbano dotato di attrezzature turistiche ricettive. Si potrebbero realizzare, quindi, locali da ballo, o di altro tipo, inseriti nel verde e collegati con la passeggiata. A questo fine è stata ideata una continuazione della stessa fino al molo sul mare a Capo

Torre e la distruzione dell'antiestetico e inutile ex deposito di munizioni. La passeggiata sul mare di Albisola potrebbe valorizzare meglio il suo ruolo una volta ultimata e dotata delle infrastrutture ricettive necessarie: spazi aperti, locali, luoghi strutturati appositamente per manifestazioni turistiche, nel pieno rispetto dell'ambiente.

Valentina Giacchino

# ALBASER

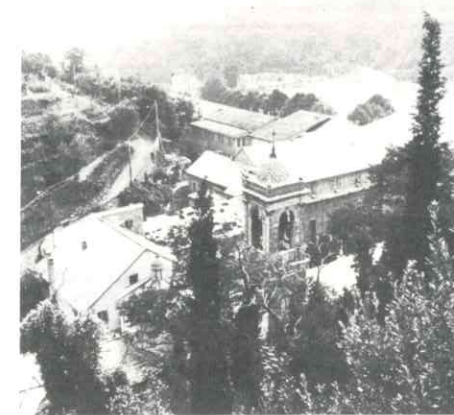
di Pastorino Adriano  
**SERRAMENTI IN ALLUMINIO**

Via Spotorno, 41 - Albisola Sup.  
Tel. 019/489182

## A DUE PASSI DAL MARE C'È UN MONDO DA SCOPRIRE

Sull'aria malinconica e suggestiva di Amarcord, che evoca momenti di un passato semplice e pulito (in tutti i sensi...), la riviera adriatica rilancia se stessa, dopo i noti attacchi della mucillagine. Lo spot piace, è allusivo, accattivante, promette anche fra le righe... Eppure i turisti che vanno su quelle spiagge sanno che oltre alla sabbia e al mare non c'è quella cornice verde che è tipica della Liguria, il bosco ombroso che filtra l'aria e protegge dalla calura. L'entroterra savonese, aspetta però da tempo di essere veramente scoperto. A poca distanza dal mare, facilmente raggiungibile in auto, ma anche con corroboranti passeggiate a piedi, ecco la risposta vincente per catturare simpatie intelligenti, quel turismo che ormai ha bisogno di altre sirene per ritrovare il senso di una vita sempre più alienata dal caos dei grandi centri urbani. Turismo fonte di vita, mare e monti offerti con un «pacchetto» di altre iniziative da coordinare e da mettere a fuoco a livello provinciale, regionale. Ma anche per noi, ricchi di un patrimonio spesso dimenticato e colpito da incendi colposi che devono farci meditare su precise responsabilità che investono tutti, nessuno escluso. Anche per chi non ha mai pensato di approfondire la conoscenza con questo autentico regalo della natura. Salendo da Albisola e da Varazze, in meno di un'ora ecco il Beigua, la «montagna» del centro Liguria, 1287 mt., da dove l'occhio spazia su un panorama unico del suo genere: le due riviere e, verso nord, il Piemonte fin sul massiccio del Rosa. Il Beigua è il nostro vecchio guardiano, ricco di vene d'acqua, baluardo che ci difende dai freddi venti di tramontana, equilibratore di un ecosistema che racchiude flora e fauna come in una specie di piccolo Eden.

Eppure siamo in molti a non conoscerlo veramente. A non conoscere altre interessanti pagine che sono state scritte in questi monti del savonese, dove salivano le «vie del sale» e scendevano quelle delle «granaglie», il commercio che portava la vita a intere comunità di antichi liguri. Migrazioni spinte dal bisogno (la storia si ripete sempre) produssero piccoli miracoli economici e gettarono le basi per altri tasselli di civiltà ancora oggi ben visibili. Un caso per tutti Magagna, piccolo agglomerato di case abbarbica-



te poco a ridosso della strada che conduce a Ellera.

A Magagna arrivò in tempi remoti un piccolo gruppo di «carbunin», gente dei boschi di Urbe. Si misero attorno al loro lavoro tradizionale, ma ben presto scoprirono che la terra e l'aria e il sole si prestavano alla coltivazione della vite. E nacque il Rapallino, un vino che oggi è curato dai pochi, veri superstiti di quella antica comunità, dai discendenti di chi non volle lasciare i campi per il più facile richiamo della nascente industria savonese e del posto. Località e paesini che hanno avuto importanti ruoli nell'evoluzione della nostra storia locale, con ripercussioni spesso nazionali e... fin oltre oceano.

Le costruzioni delle grosse imbarcazioni che fin dai tempi dei Romani caratterizzarono le nostre spiagge, erano sup-

portate dal legname che scendeva dall'alto entroterra, ed ecco nascere (e sono visibili ancora oggi, una per tutte nella zona di Casanova di Varazze) le «vie del legno», mentre le donne raccoglievano erica nei boschi per confezionare scope, ed erbe aromatiche per i lunghi viaggi su quelle stesse navi. Il bosco come alimentatore, sempre, della vita sulla riva del mare, anche se oggi ci siamo dimenticati dell'importanza di questa verde presenza.

Ai margini delle pinete, lungo torrenti e ritani, sorsero i mulini fin dall'epoca romana, le cui tracce si possono sempre reperire con una difficile ricerca, che è anche ritorno alle origini di noi stessi. Un'entroterra ricco di tradizioni e di storia, dunque, che meriterebbe ben altre considerazioni e conoscenze, ben altro amore e rispetto, quella vitale riscoperta che l'uomo di oggi deve assolutamente affrontare se non vuole perdersi in questa parossistica corsa quotidiana verso il...benessere.

Quando si sale verso il bosco, si percorre inconsapevolmente un cammino a ritroso nel tempo. I rumori della città si affievoliscono dietro di noi e altri echi giungono a ricordarci chi siamo, perché viviamo, dove siamo diretti. Forse gli alberi, gli uccelli, le acque che scorrono a valle mormorano antiche laudi che ci riportano a Francesco, alla sua stupenda pazzia per la natura. Sta a noi, uomini del duemila, aggrapparsi a queste «zattere». L'entroterra è una risposta per tutti, fuori e dentro di noi.

Mario Traversi

## TREKKING FACILE IN COLLINA

Tutti noi, nei momenti di tempo libero, sentiamo sempre più l'esigenza di evadere dalla confusione e dal traffico, di rilassarci immergendoci nella natura, di camminare su percorsi alternativi, lontani dalla folla. Tutto ciò è ancora possibile nella nostra zona?

«Albisola offre parecchie possibilità agli amanti della natura e delle escursioni — risponde il professor Giovanni Parola, albisolese di adozione, autore di un interessante libro ricco di notizie sulla storia, la natura, l'arte della nostra cittadina (G. Parola, Albisola, 1989) — L'Appennino albisolese, infatti, è ricco di boschi e, nonostante i frequenti incendi, la vegetazione è ancora rigogliosa e le valate e le colline offrono panorami affascinanti e vari. Nella zona alta dell'appennino albisolese troviamo faggi, pini, roveri, lecci; a quota inferiore castagneti, vigneti, uliveti e la macchia mediterranea (erica, ginestre, corbezzoli ecc.).»

Quali itinerari consiglierebbe? «Ne consiglierei di diversa lunghezza, percorribili a piedi. I punti di partenza sono facilmente raggiungibili da Albisola anche senza auto e i sentieri non sono particolarmente faticosi». A questo punto sono d'obbligo alcune domande alle autorità locali. Perché non valorizzare questi ed altri bellissimi percorsi che il nostro territorio ci offre?

È così costoso pulire i sentieri, segnalarli, attrezzarli e renderli accessibili agli escursionisti? Non sarebbe questo un modo concreto di risolvere le sorti turistiche, davvero in ribasso, di Albisola? Non si potrebbe «lanciare» turisticamente il nostro entroterra ancora intatto, visto che le nostre coste e il nostro mare non attraggono più? In attesa delle risposte suggeriamo qualche itinerario e vi invitiamo a provarlo con l'augurio di una

Gabriella Cigala Fulgosi (continua a pag. 14)

# SERVIZI SOCIALI

ATTIVITA'	SOC. SPORTIVA	SEDE
CALCIO	GS. S. Cecilia ALBISOLA M.	Via Grosso 63 483366
CALCIO	US. Albisola ALBISOLA M.	Via Salomoni 483857
CALCIO	US. Alba Docilia ALBISOLA S.	P.zza DEI MILLE 489864
TENNIS	CANTAU ALBISOLA S.	Via Cantau 480277
TENNIS	NANCAR ALBISOLA S.	C. Mazzini 481620
TENNIS	ALBA DOCILIA ALBISOLA M.	Via Orli 1 480201
TENNIS	ALBISOLA ALBISOLA M.	Via Garbarino 480727

ATTIVITA'	SOC. SPORTIVA	SEDE
ATLETICA LEGGERA	POL. "ALBA- DOCILIA" - A.S.	CAMPO MASSA 482295
ATLETICA PESANTE	PEGASO - Sett. Giovanile	PALASPORT 483908
ATLETICA PESANTE	STAR'S GYM ALBISOLA SUP.	VIA SPOTORNO 486197
GINNASTICA ARTISTICA	2A - GINN. ARTISTICA	PALASPORT 483908

ATTIVITA'	SOC. SPORT.	SEDE
BOCCE	ASSOCIAZIONE ALPINI	CORSOMAZZINI 481280
BOCCE	GS "NEL MOTO LA VITA"	VIA DELLA RO- VERE 18 9423
EQUITAZIONE	CLUB IPPICO LUCETO	LUCETO 482852
TIRO A VOLO	SOCIETA' PRIAMA	VIA DELLA PACE 482285
HOCKEY PRATO	HOCKEY CLUB ALBISOLA M.	CAMPO FARAG- GIANA 481126
KARATE	2A YOSHITAKA ALBISOLA SUP.	PAL. PIETRO 482295
KARATE	G.S. ALBISOLA "TESEO"	PAL. FESTA FARAGGIANI A 481126

ATTIVITA'	SOC. SPORTIVA	SEDE
WINDSURF	MIRAGE WIND- SURFING CLUB	CORSO BIGLIATI ALBISOLA M. 482763
WINDSURF	GRUPPO VELA ALBISOLA SUP.	LOC. SANSOBBIA FOCE - 485830
VELA	GRUPPO VELA ALBISOLA SUP.	LOC. SANSOBBIA FOCE - 485830
NUOTO	MIRAGE WIND- SURFING CLUB	PISCINA AURELIA SCOPE RIA - A.M. 482767
NUOTO PALLANUOTO	PARI NANTES ALBISOLA	PISCINA VIA SAN PIETRO - 485830 ALBISOLA SUP.

ATTIVITA'	SOC. SPORTIVA	SEDE
BASEBALL	LIGURIA BASE- BALL CLUB ALBISOLA MARE	CAMPO FOND. CAMELI
BASEBALL	ALBISOLEBB MARE	" "
BEACHVOLLEY	BAGNI SPORT CORSO BIGLIATI	ALBISOLA MARE 481332
PALLACANSTON	AMATORI PALLAC. ALBISOLA SUP.	PALASPORT 483908
PALLAVOLO	US. 2A PALLAVOLO	" "
PALLAVOLO	A.S. ALBISOLA VOLLEY ITAS	" "

ATTIVITA'	SOC. SPORTIVA	SEDE
MOTOCICLISMO	MOTO CLUB ALBISOLA S.	VIA GARIBOLDI 480915
CICLISMO	SMS BOSELLI ALBISOLA S.	SMS P.zza CHIESA 1 483283



**VIGILI URBANI**  
482341

**VIGILI URBANI**  
485351

ALBISOLA MARE  
482341

ALBISOLA SUPERIORE  
482295



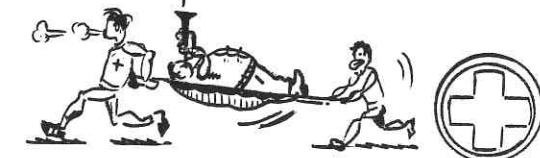
• BIBLIOTECA 484615

• MUSEO TRUCCO  
della CERAMICA 482741

• Corso di CERAMICA 485785

**UFFICIO POSTE E TELECOMUNICAZIONI**

- VIA DELL'ORATORIO 480393 ALBISOLA MARE
- VIA MAZZINI 480200 ALBISOLA SUP.
- LOC. CAPO 480376 ALBISOLA CAPO

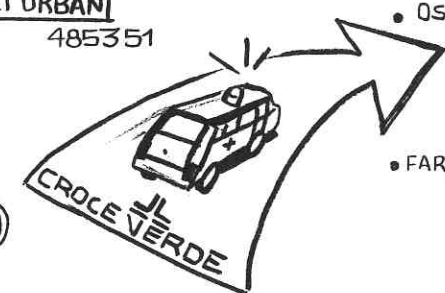


• UNITA' SANITARIA LOCALE 7  
Via Dei Conradi 490713

• OSPEDALE :  
- AMBULANZE CROCE VERDE 489980  
- PRONTO SOCCORSO 822822  
- GUARDIA MEDICA 824444

• FARMACIE :  
- GIUNTA CORSO MAZZINI A.S. 480243  
- S. NICOLO' VIA TURATI A.S. 489910  
- FONTANA VIA BIGLIATI A.M. 481616

• VETERINARIO :  
- FAZIO VIA DEI CAPPELLI A.S. 484394



• CARABINIERI 112

• POLIZIA 113

• VIGILI DEL FUOCO 115

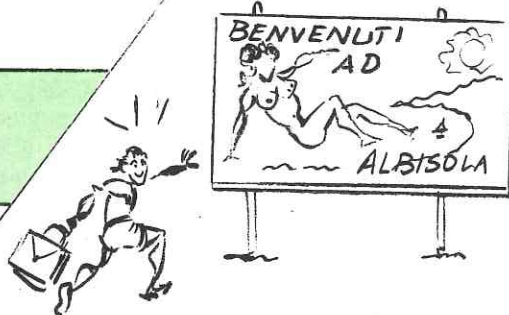
• SOCCORSO ACI 116

**SERVIZI DI TRASPORTO**

- TRENO Stazione Albisola FS 480868
- TAXI 487303
- BUS soc. ACTS 489827

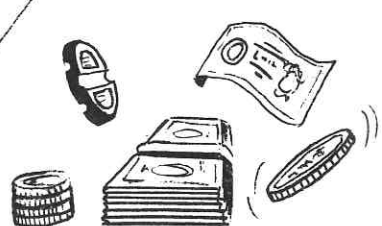


# SPORT



**- AZIENDE AUTONOME SOGGIORNO**

- ALBISOLA MARE : VIA ORATORIO 2 - 481648
- ALBISOLA SUP. : CORSO FERRARI 160/B - 481313



## BANCHE

- CASSA DI RISPARMIO SAVONA CORSO MAZZINI 175 ALBISOLA SUP 480866
- " " " GENOVA e IMPERIA CORSO MAZZINI " "
- BANCA POPOLARE DI NOVARA PIAZZA S. CATERINA 482607 " "
- CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA CORSO BIGLIATI ALBISOLA MARE 481761

**TREKKING FACILE IN COLLINA**

(continua da pag. 11)

piacevole passeggiata, pregando chi avesse percorsi da proporre di segnalarceli.

*Itinerario n° 1***Albisola S. - Costa dei Siri - Sanda**

Punto di partenza: Via dei Siri (Alb. Sup.)  
 Modo di Approccio: autobus ACTS linea 7 per Albisola Sup. (Scendere fermata delle scuole medie. Prendere Via V. Veneto e Via dei Siri)

Dislivello: 200 metri circa

Durata: 1 ora e 30

Ritorno: stesso percorso a ritroso oppure autobus ACTS da Sanda a Celle e da Celle ad Albisola.

Caratteristiche: facile, non ripida; in qualche punto il sentiero è ostruito da cespugli.

Vegetazione: macchia mediterranea, uliveti, lecci, querce.

Descrizione tragitto: Risalire Via dei Siri fino in cima. Al colletto, passare sotto il ponte della casa dei Siri e girare tutto a destra in salita. Proseguire fino alle case della Costa dei Siri (fin qui si può arrivare in auto). Continuare la salita, lasciare a destra il sentiero per l'acquedotto. Passare a fianco di alcuni giardini recintati, proseguire. Dopo 10 minuti si lascia a destra il sentiero per Pecorile e dopo 20 minuti al bivio si prosegue a destra. Si arriva dopo 30 minuti a due tralicci ENEL. Girando attorno al traliccio verni-

ciato si imbecca il nuovo sentiero. Proseguendo si vede di fronte il paese di Gamberagna e in basso a sinistra il Santuario della Pace. Continuando dopo 50 minuti si arriva ad un colletto e, proseguendo, il sentiero diventa sempre più comodo e passa attraverso lecci e querce secolari. Dopo 1 ora e 20 si arriva a un pilone votivo. Il sentiero è segnato a questo punto con 3 dischetti rossi e arriva davanti alla chiesa di Sanda.

*Itinerario n° 2***Ellera - Ca' Giberto - Barletto - Ellera**

Punto di partenza: Ellera P.za Cairolì (ponte vicino alla chiesa parrocchiale)  
 Modo d'approccio: Autobus Savona, Albisola, Ellera, Stella S. Bernardo

Dislivello: circa 500 metri

Durata: 3 ore e 40

Caratteristiche: abbastanza ripido, zona panoramica

Vegetazione: vigneti, castagneti

Descrizione tragitto: Da P.zza Cairolì prendere sulla sinistra la via alberata (via Montenotte) che costeggia il rio omonimo. Dopo il tratto alberato si procede in leggera salita. Arrivati alle case diroccate della località Cabàn, la strada mediante forte salita si porta a mezza costa. Dopo 30 minuti si arriva alle case della località Brigna e dopo breve tratto alla località Campanin (case restaurate). Lasciare la strada a destra e attraversare il rio sul ponte. Procedere in notevole salita. Dopo 1 ora e 5 la strada riattraversa il rio e sale lasciando la vallata del rio

Montenotte. In prossimità delle case delle Serce, al bivio prendere a destra. La strada attraversa il ruscello, risale e arriva in zona panoramica. Si prosegue in piano fino alla «casa di Giberto» (Due ore e 10 minuti, quota m. 556). La strada scende e dopo un tratto piano si divide in due: a destra scende ripidamente alla località Pernigari, a sinistra raggiunge la linea di costa e scende al laghetto del Busin; da ambedue le strade si arriva a ricongiungersi con la provinciale Ellera Stella. Si ritorna in paese (15 minuti) lungo la carrozzabile.

*Itinerario n° 3***Luceto - Pian del pero - Banin - Luceto**

Punto di partenza: Luceto Chiesa del Carmine

Modo di approccio: Autobus linea 7 ACTS (Savona-Albisola-Luceto)

Dislivello: 260 metri

Durata: 2 ore 20 minuti

Caratteristiche: meglio fare la gita al mattino perchè la salita è in ombra. Si può fare con mountain bike. In cresta bel panorama.

Vegetazione: vigneti, uliveti, boschi di gaggia, corbezzoli

Descrizione del tragitto: Dalla chiesa del Carmine raggiungere l'alveo del Rio Boraxe. Percorrere il greto e poi prendere il sentiero che costeggia il rio. Dopo 50 minuti si arriva alla cascina Arvè composta da tre caseggiati in rovina. Dopo 1 ora e 20 minuti si arriva a quota m. 267 a Pian del Pero. Proseguendo si arriva allo spartiacque e in cresta si gode un bel panorama. Dopo 2 ore e 20 si raggiunge la località BANIN (casa rossa), la strada da qui diventa sentiero e ci riporta scendendo fra gli ulivi a Luceto (in pochi minuti)

*Itinerario n° 4***Albisola S. - Pecorile**

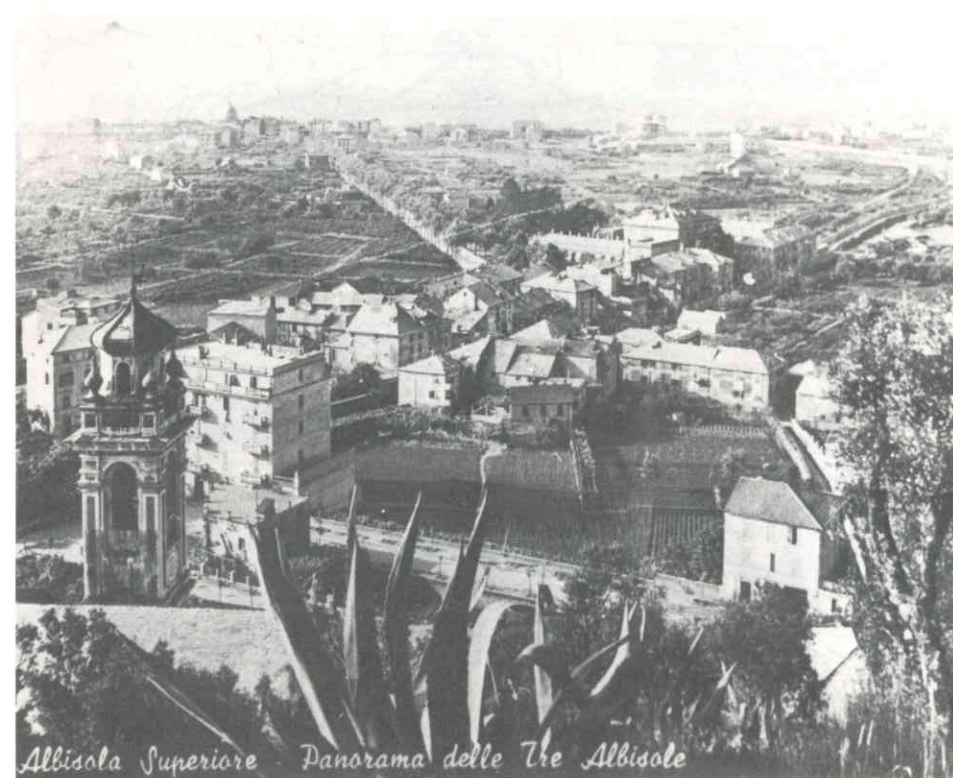
Punto di partenza: Alb. Sup. Via dei Siri  
 Modo di approccio: Autobus linea 7 per Albisola Sup. Scendere alla fermata delle scuole medie. Prendere Via V. Veneto e Via dei Siri.

Durata: 45 minuti

Caratteristiche: facile, strada asfaltata, soleggiata, vista mare.

Vegetazione: ulivi, coltivazioni

Descrizione del tragitto: Risalire Via Dei Siri fino in cima. Al colletto, passare sotto il ponte della casa Dei Siri, proseguire dritto, la strada scende; seguire la strada asfaltata fino a Via Fighetto, all'incrocio girare a sinistra e poi al bivio ancora a sinistra. Proseguire fino alla chiesetta. Ritorno: per lo stesso percorso; oppure dopo la chiesetta proseguire per la strada tenendo la destra. Alla fine della strada comincia un sentiero che scende, passa sotto l'autostrada e arriva sull'Aurelia fra Celle ed Albisola. Poi autobus ACTS Celle-Albisola-Savona.



*Albisola Superiore Panorama delle Tre Albisole*

Per gli escursionisti un'opportunità in più per verificare come sia cambiata Albisola.

Gabriella Cigala Fulgosi

# Il Gusto della Tradizione



**SAVONA - c.so Tardy e Benech 102 - tel. 80.10.51**

**ALBISOLA CAPO - via S.Pietro, 9 - tel. 48.02.72**



## Sentirsi Albisolese

*Proseguono gli interventi dei giovani delle scuole con l'interessante testimonianza di una bambina sudamericana ospite per qualche mese di una classe delle medie*

**Romina Z.** - Io sono una bambina arrivata dall'Ecuador il 4 di febbraio. Sono già stata in Italia, ma non sono stata in Albisola. A me piace molto questa città perchè è molto pulita, è una città molto bella, quando uno vuole attraversare la strada le macchine ti aspettano e ti lasciano passare. Per me è molto difficile capire l'italiano perchè io parlo spagnolo, così le persone parlano lentamente per farsi capire.

*Benvenuta, Romina, e grazie per le belle parole. L'italiano? Beh, per impararlo bene c'è tempo: l'importante è che ti trovi a tuo agio tra noi.*

*L'isolamento muro da abbattere: anche un ragazzo di undici anni può partecipare alla vita sociale e comunitaria di Albisola. Tanto per cominciare è importante che si senta albisolese, anche se di origine non lo è. Al giorno d'oggi ognuno tende a isolarsi dagli altri e sono poche le iniziative di gruppo che portano alla socializzazione.*

*Alunni della Prima sezioni A e D - Per contribuire alla vita comunitaria, si potrebbero creare punti di ritrovo, come la Croce*

Verde che già esiste e, per noi ragazzi, gli oratori delle parrocchie. Qualche proposta: organizzare passeggiate intorno ad Albisola e giochi di società a cui possano partecipare tutti.

Noi ragazzi non possiamo far smettere di drogarsi chi si droga o far sparire ogni malattia ai vecchi, ma possiamo contribuire in qualche modo ad alleviare le loro sofferenze. Ciascuno di noi potrebbe dedicare un pomeriggio alla settimana per fare un piccolo servizio a un anziano: andare a fare la spesa a chi non può uscire oppure semplicemente tenergli compagnia, magari ascoltando i ricordi e le storie che ha vissuto.

Ci vuole più verde: Albisola, che è una città in cui vive un gran numero di anziani, è carente di luoghi verdi dove passeggiare e chiacchierare; inoltre mancano strutture di gioco per bambini e ragazzi.

**Oscar M.** - Io conosco abbastanza bene le ceramiche perchè mio zio è ceramista e perciò fin da piccolo io ho giocato con la «terra». Mio zio dice che adesso non è più il tempo di giocare, ma di lavorare. A me piace lavorare nella ceramica, perchè consente di usare la fantasia. Quando ero piccolo, ad una mostra a Sanremo mio zio mi ha fatto addirittura modellare un vaso in pubblico. Lo consiglierei a chi non l'ha mai fatto perchè è un lavoro non faticoso e facile e perchè lavorando la terra non si svolgono attività mentali intense, ma, al contrario, ci si può distendere se si è nervosi, ansiosi o preoccupati.

**Debora M.** - Le palestre sono poche. Secondo me ci dovrebbero essere più palestre perchè quelle che ci sono (quella alla Massa e quella di via S. Pietro non riescono a soddisfare le esigenze di tutte le società sportive. In realtà ce n'è anche una terza, a Grana, dove con la mia società sportiva mi alleno a minivolley, ma poichè è lontana e non ci sono mezzi pubblici, noi ragazzi possiamo arrivarci solo a piedi o in bicicletta. Oltre alla scomodità per raggiungerla, questa palestra non è neanche molto attrezzata e parecchi ragazzi, come me, sono stati costretti a lasciare quello sport che a loro piaceva molto e a dedicarsi ad altri, più «comodi».

**Ivano G.** - Frequento spesso e conosco bene la società cattolica di Albisola Superiore. Noi ragazzi però ci lamentiamo perchè c'è un insopportabile odore di fumo e tante mamme non vogliono farvi andare i loro figli per questo motivo. Alla sera, poi, il locale è pieno e quando ci sono le partite di bocce il barista Beppe si deve fare in quattro.

La società ha varie possibilità di svago: ma il gioco delle carte, ad esempio, è possibile solo per gli adulti, e così le bocce e le boccette, mentre mancano le scacchiere e le damiere. I videogiochi non sempre funzionano bene, anche perchè chi li usa li rovina, mentre dovrebbe rispettare di più le cose di tutti. Sono problemi che potrebbero essere evitati se gli adulti si preoccupassero di più delle esigenze dei ragazzi. So da altri miei amici che questi problemi sono presenti anche in altre società.

## I semafori? C'è chi vuole riaccenderli

*È la proposta di un lettore che si è rivolto, con questo suo appello, anche alle autorità. La pubblichiamo, come spunto di discussione, aggiungendo come redazione di Albisola appena un commento: certamente quelle specie di sculture inutili fanno tristezza, ma visti i gravi problemi del traffico c'è anche il rischio che il rimedio possa essere peggiore del male.*

L'impegno economico attualmente profuso nelle opere di abbellimento della passeggiata a mare in Albisola Capo non è indifferente. Altrettanto però non si è fatto per la tutela del cittadino-pedone costretto ad attraversare l'Aurelia. La statale nell'attraversamento di Albisola Capo diventa una comune strada di paese, una via-imbuto, che prende il nome di «Corso Ferrari». Ebbene, da corso Ferrari dipartono tre fondamentali accessi al lungomare ed alle spiagge cittadine:

- 1) a livello del civico 150 c'è un piccolo incrocio regolato da un semaforo (è, tutto sommato, l'accesso meno utilizzato);
- 2) a livello del civico 122 c'è l'accesso centrale, porta nei vecchi vicoli. È, in assoluto, il più frequentato, in quanto porta alle gelaterie più importanti, alla Chiesa ed alla spiaggia libera più affollata;
- 3) a livello del civico 74. il passaggio è intenso perchè ad esso si accede quasi direttamente da Corso Mazzini.

A livello del primo incrocio esiste un semaforo funzionante; a livello degli altri due attraversamenti esistono passaggi pedonali («zebre») con semafori totalmente disattivati da numerosi anni. È mio intendimento denunciare l'elevato potenziale di pericolo cui sono particolarmente esposti molti assidui frequentatori delle nostre riviere, ossia le persone «meno abili» (gli anziani, i minori, i convalescenti) che quotidianamente, e più di una volta al giorno cercano un varco nelle lunghe file dei veicoli in movimento, «osando» fare valere la propria precedenza ad automobili e autocarri. Li vedo spesso fare segni con le mani, chiedendo di poter passare, li vedo spesso impallidire di fronte alla prepotenza dei clacson, o degli abbaglianti o alle frenate stridenti dell'ul-

timo momento; li ho visti talvolta sanguinanti, a terra, sulle strisce o poco più in là, all'ombra di un semaforo tristemente spento...

La riattivazione dei semafori sarebbe sicuramente strumento di ordine e di sicurezza ma soprattutto di tutela della persona. Comporterebbe piccola spesa, soprattutto se proporzionata a quella delle recenti opere pubbliche. Potrebbe soffrirne il traffico veicolare, costretto a fermarsi più volte. Ma è anche vero che il disagio dell'autista, chiuso nella sua carrozza di ferro, talora allietato dalla musica dell'autoradio o dalla climatizzazione dell'abitacolo, è ben poca cosa rispetto alla paura di chi antepone le gambe fragili ai possenti paraurti o di chi, con i riflessi non più giovani, arranca tra la cordonatura del marciapiede e la prima zebra alla ricerca dell'attimo propizio.

È ammirevole l'impegno di Celle Ligure nella tutela del pedone: è stato persino costruito un sottopassaggio! Non si pretenderebbe tanto, ma almeno l'utilizzazione di un bene (i semafori) che già esiste, per il quale a suo tempo è stato necessario utilizzare il pubblico denaro, per il quale vi fu una ben precisa giustificazione che motivava, ampiamente, la spesa in questione: la tutela della salute pubblica.

*dott. Sergio Tentori - Milano*



da "Ornella"

di Tavernelli Gabrio

**Intimo - Biancheria**

**Abbigliamento**

Via Casarino, 19 - Tel. 019/483824 - Albisola Capo

**ACCONCIATURE "ANNA"**

Riceve su appuntamento: Giovedì e Venerdì  
Via Casarino, 37 - Tel. 019/489929 - Albisola Sup.

**CALCAGNO**

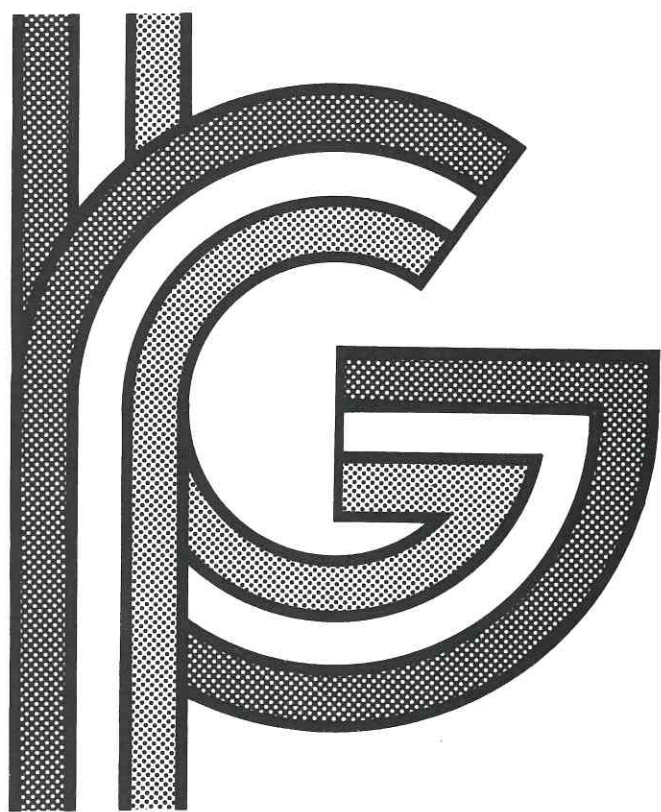
*Ferramenta - Casalinghi - Scaffalature  
Serrature di sicurezza - Duplicazione chiavi*

**ELETTRODOMESTICI ARISTON  
VERNICI BALDINI**

P.zza della Libertà, 1 - Tel. 019/482210 Albisola Sup.

bar caffè' gelateria

**GHERSI**



Via IV Novembre 9 ☎489825

C.so Mazzini 159 ☎489080

C.so Ferrari 131 ☎489173

Albisola Capo

La Scuderia Riviera sulla breccia tra mille difficoltà

## QUATTRO RUOTE PER GAREGGIARE

**L**o sport, a livello dilettantistico, ha necessità di trovare persone disposte a sacrificare mezzi economici e tempo libero per dar modo ad altri di poter usufruire di strutture e servizi che altrimenti risulterebbero inesistenti.

Nel calcio, gioco popolare e conosciuto, è facile incontrare appassionati disposti ad accollarsi oneri ed onori. In altri sport è molto più difficile.

Per gestire, ad esempio, una scuderia automobilistica non basta essere grandi appassionati di motori, ma bisogna avere dentro uno spirito giovane e provare gioia nel vedere le nuove leve del volante cimentarsi sulle strade in lotta contro il tempo.

Ad Albisola c'è chi ha tutte queste doti e da tantissimi anni, sempre in prima persona, tiene viva la scuderia «Riviera Corse»: è il presidentissimo Beppe Fadini.

La Scuderia nasce nel lontano 1962, in periodo natalizio, per volontà di un gruppo di amici, amanti dello sport del motore. Renato Desalvo, Gigi Grisolia, Berardo Vetrini, Augusto Pioppo, Bianco Natale, Enzo Zecchino, Vittorio Penè, Edoardo Marchese, Renato Bertacchi formano il primo gruppo di appassionati che porteranno la scuderia ad una certa notorietà in campo nazionale, con nomi noti nel campo rallistico e in pista, quali Pregliasco, Sodano, Rovinale, Spica, Ferraris.

I tempi, però, cambiano e anche lo sport ovviamente ne risente, la natura «amatoriale» delle corse ha lasciato il posto a un' esasperata tecnicità e sofisticatezza: gomme, motori, elettronica sono al centro di discorsi di chiunque gareggi in competizioni motoristiche. Di qui le sempre crescenti difficoltà di ordine gestionale e finanziario. Gli appassionati, però, anche a costo di sacrifici personali, reggono il sodalizio con



passione e con rinnovato vigore. Oltre al presidente Beppe Fadini conducono attualmente la Scuderia Enio Frino, Maurizio Guastavino, Marco Pagani, Walter Buschiazzo, Onorato Podestà e Lorenzo Tagliafico con l'intenzione di cercarne il rilancio grazie alle giovani leve.

Un esempio positivo in questo senso è la soddisfazione nell'aver presentato al recente rally della Val Bormida, corso il 23/24 giugno, ben 11 equipaggi. Il futuro, pare di capire, è con loro. E se lo meritano.

Francesco Pregliasco

## PALLAVOLO IN RIVA AL MARE



Una rete tesa sulla spiaggia, un pallone, premi consistenti, pochissimi protagonisti e tanti spettatori. È il cocktail che ha fatto la fortuna del beachvolley. Anche Albisola si è lasciata contagiare dal fascino di questo sport per l'estate. Finora c'è stato un torneo, giocate sulla sabbia dei bagni Sport ad Albissola Marina (nella foto) ma la voglia è tanta, i protagonisti scalpitano e l'estate è ancora lunga. Potrebbe esserci un bis nel mese d'agosto. Se c'è qualcuno che si prende la briga di organizzare il torneo, è fatta. Albisola, nel volley ha lunga tradizione (anche se un po' appannata), i giocatori quindi non mancano. Basta poco, insomma...

*A* Mobili d'Arte Arredostil

Corso Mazzini, 1r. - Tel. 019/480863 - Fax 019/487860 Albisola Superiore

## PROTEZIONE CIVILE: DISCORSO VECCHIO PER LE PUBBLICHE ASSISTENZE

**S**i sente sempre più spesso parlare di protezione civile e della necessità di inserire anche il Volontariato, a tutti i livelli, nell'organizzazione che ora è coordinata direttamente da un ministero.

Penso di non peccare di presunzione affermando che le Pubbliche Assistenze hanno sempre recepito il problema degli aiuti in caso di calamità e, già da tempo; con mezzi propri e grandi sacrifici, molti enti si sono attrezzati o hanno comunque spontaneamente offerto la loro opera.

Molte Pubbliche Assistenze effettuano periodicamente interventi simulati per mantenere sempre in efficienza la complessa macchina organizzativa e per evitare di creare pericolosa confusione nel caso in cui si verificasse una calamità.

Anche in questo caso la Croce Verde di Albisola ha sempre cercato di adeguarsi ed è stata presente quando purtroppo, come in Friuli nel 1976 o in Irpinia nel 1980, il terremoto ha provocato centinaia di vittime.

Quando avvenne il terremoto in Friuli il 6 maggio 1976, una nostra autoambu-

lanza, attrezzata con due barelle a castello, partì, il giorno successivo, per le zone colpite. La prefettura ci destinò al Comune di Maiano e qui i militi Albisolesi prestarono soccorso ai feriti molti dei quali ancora sotto le macerie. Nello stesso tempo era iniziata, ad opera dei militi rimasti in Sede, una raccolta, tra la cittadinanza, di generi di prima necessità. Dopo aver ricontattato la Prefettura di Udine per sapere di quali generi ci fosse maggiore bisogno i militi, con le proprie autovetture munite di altoparlanti, iniziarono a percorrere tutte le strade di Albisola. In soli due giorni si raccolse una tale quantità di merce da stivare un autotreno ed il suo rimorchio.

È opportuno precisare che, per quanto riguarda gli indumenti, gli stessi venivano scelti uno per uno, disinfettati e quindi imballati in cartoni recanti la distinta del contenuto ed il nostro simbolo sociale.

In modo analogo si operò per i generi alimentari e di conforto, nonché per i medicinali scelti allo scopo dal nostro Direttore Sanitario.

Generosamente, il Gruppo Savonese Autotrasportatori, metteva a disposizio-

ne un autotreno che la sera del giorno 11/6/1976 si muoveva alla volta di Udine. Dopo aver preso contatti con il centro operativo di coordinamento dei soccorsi il nostro prezioso carico veniva fatto proseguire per il Comune di Venzone in Carnia, uno dei centri più danneggiati dal sisma.

Giunti sul posto un nostro milite, che accompagnava l'autista, si presentava alle autorità Comunali a nome della P.A. Croce Verde di Albisola, consegnava la merce alla popolazione ed, al Sindaco, la somma raccolta tramite un'apposita sottoscrizione.

Successivamente fu inviato altro denaro frutto della vendita del materiale scartato perchè inadatto.

La stessa cosa venne fatta nel novembre del 1980 per il terremoto dell'Irpinia. Furono organizzate sia la sottoscrizione, che la raccolta di materiale e la distribuzione alle popolazioni.

Anche qui ci fu un intervento diretto sul posto.

La colonna di soccorso era formata da un'autoambulanza, da una LAND ROVER e da un autotreno con due CONTAINERS colmi di ogni cosa potesse servire (addirittura del pane molto ben lievitato e capace di mantenere ottime caratteristiche alimentari per diversi giorni).

(continua a pag. 21)

(continua da pag. 20)

Per garantire poi una migliore distribuzione ed evitare inutili sprechi portammo, assieme al carico, anche l'attrezzatura atta a montare un box che permettesse di ricoverare e distribuire il contenuto dell'autotreno, sempre messo a disposizione del Consorzio Savonese Autotrasportatori.

In questo caso la distribuzione avvenne presso il Comune di Colliano in provincia di Salerno.

Esempi come il nostro ce ne sono stati tantissimi in tutto il territorio nazionale; giustissimo quindi che lo Stato abbia finalmente affrontato in modo serio il problema sia dal lato della prevenzione che dell'intervento finalizzato al soccorso. Teniamo sempre ben presente però che lo Stato da solo non riuscirebbe a sopprimere a tutte le richieste di aiuto quando si verificano calamità se non esistesse la figura del Volontario.

Proprio per questo dato di fatto il movimento del Volontariato è dunque un patrimonio da non disperdere e anzi da incrementare, per la sua funzione sociale, per la grande utilità che riveste, ma anche perchè quanto più numerosa sarà la partecipazione tanto più miglioreranno la rapidità e la professionalità degli interventi.

Francesco Pregliasco

## AMBULANZA NUOVA: UNA BIMBA MADRINA

È stato nel lontano 1958 che dopo innumerevoli sforzi si poté inaugurare quell'ambulanza che poteva così mettere la nostra P.A. in grado di fornire alla comunità un servizio di pronto soccorso al passo con i tempi, rapido ed efficace. L'ambulanza di allora era una FIAT 1100 T che, con una punta di orgoglio, venne chiamata la «gloriosa» N.1.

Oggi la Croce Verde può contare su 7 mezzi di soccorso, ma quando si può inaugurare una nuova ambulanza i militi si sentono orgogliosi. Orgogliosi perchè, come è avvenuto il 1° luglio, si è potuto mettere al servizio di chi soffre, un mezzo acquistato con i risultati della loro fatica che è ripagata dalla gratitudine e dai contributi della popolazione. Questa inaugurazione, però, è stata particolarmente diversa dalle altre precedenti perchè, come madrina, il nuovo veicolo ha avuto una bimba di 2 anni, Valentina, che giustappunto, anche con la sua tenera età ha in precedenza avuto la necessità di servirsi della Croce Verde. Perchè? presto detto; il 7.9.1988 Valentina era determinata a venire alla luce di una camera dell'Hotel Luca dove i genitori erano ospitati per le vacanze. Vista



la gravità del caso è stato chiesto l'intervento di una ambulanza e possiamo dire che il primo colore che la piccina ha visto intorno a sé' è proprio stato il VERDE.

Sono aneddoti della storia di tutti i giorni, comuni a tutte le P.A. ma, se capita, se ne fa tesoro, per poter festeggiare assieme anche la nascita di un nuovo mezzo di soccorso che sarà pronto ad inserirsi nei tanti «136.000 km» percorsi in media durante l'anno dalle altre autoambulanze.

E. Merello / GL. Fracchia

## L'Angolo Fiorito di Lella

C.so Mazzini, 50 - Tel. (019) 482240 Albisola Superiore

## Ristorante - Pizzeria La Bussola 2 Nuova Gestione - Specialità Pesci

C.so Mazzini, 112-114 - Tel. 019/481690 Albisola Superiore

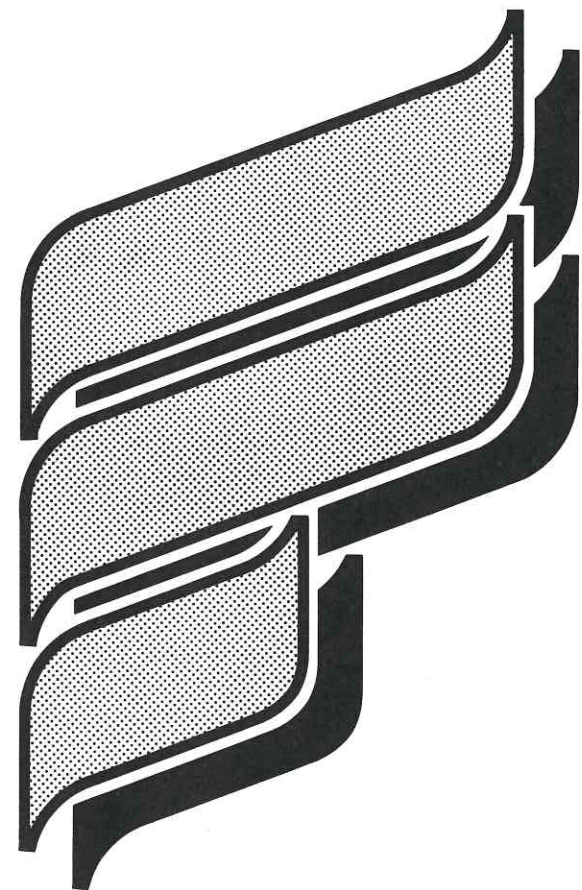
## AUTORICAMBI

## "ENZO"

## PER VETTURE NAZIONALI ED ESTERE

P.ZZA S. CATERINA, 12 - 13 - 14 - TEL. 019/484745

ALBISOLA SUPERIORE



  
**Finpersonal**

Erogazione diretta  
di finanziamenti  
a privati ed aziende.

Via Pirandello 1/13 - Tel. 019/801967 - Savona

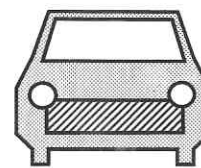
Come difendersi dal caldo

## NOZIONI DI PRIMO SOCCORSO

### SCHEDA N. 1

(a cura di: Laura Berretta)

Normalmente la temperatura dell'organismo umano è mantenuta a circa 37° da meccanismi che producono calore (ad esempio le contrazioni dei muscoli durante il movimento) e da meccanismi che favoriscono la dispersione del calore (tipo la traspirazione e la vaso dilatazione). Quando l'organismo si viene a trovare nell'impossibilità di mantenere il corretto equilibrio termico, possono verificarsi due tipi di incidente: il colpo di calore e il colpo di sole.



### COLPO DI CALORE

**CAUSA:** il soggiornare a lungo in un luogo chiuso o poco ventilato con ele-

vata temperatura e alto grado di umidità (classico esempio è il rimanere in auto sotto il sole nelle interminabili code estive).

In questi casi l'organismo cerca di difendersi producendo calore che però, non evaporando, ristagna sulla pelle impedendo un'ulteriore sudorazione. La temperatura corporea aumenta fino a portare una sofferenza a livello delle cellule cerebrali con conseguente perdita di coscienza.

**SINTOMI:** chi ne è colpito si sente spossato e nel contempo agitato: soffre di mal di testa, crampi, vertigini, nausea. Presenta pelle calda e secca, febbre alta, polso debole e frequente, respiro superficiale ed affannoso.

**PRIMO SOCCORSO:** dopo aver avvisato il soccorso qualificato, trasportare l'infortunato in luogo fresco e ventilato e, se è cosciente sistemarlo in posizione semiseduta mentre, se fosse svenuto porlo su di un fianco assicurandosi che la lingua, ricadendo all'interno della bocca, non vada ad ostruire le vie aeree. Procedere con impacchi freddi a livello del capo e del torace fin quando non giungono i soccorsi.



### COLPO DI SOLE

**CAUSA:** è la conseguenza di una eccessiva e prolungata esposizione ai raggi del sole che provoca irritazione alle meningi.

In questi casi l'eccessiva sudorazione porta ad una più o meno grave forma di disidratazione per il riscaldamento eccessivo della superficie cutanea.

**SINTOMI:** sudorazione eccessiva, nausea, vomito, mal di testa, vertigini, delirio, debolezza progressiva fino alla perdita di coscienza.

**PRIMO SOCCORSO:** dopo aver avvisato il soccorso qualificato trasportare l'infortunato in luogo fresco, applicare spugnature fredde sulla fronte e sul torace. Sincerarsi sempre che le vie aeree siano libere e che la lingua non sia ricaduta all'indietro andando ad impedire la normale respirazione. Proseguire l'intervento fino all'arrivo dei soccorsi.

## LA LOTTERIA DEL 45°

Anche quest'estate si rinnova la tradizione della lotteria della Croce Verde. Un appuntamento ormai abituale per gli albisolesi ed i numerosi ospiti, che coincide, quest'anno, con il 45° anno di attività della nostra pubblica assistenza. E per festeggiare la ricorrenza questa edizione è particolarmente ricca, con

LOTTERIA  VERDE

ESTRAZIONE 17 AGOSTO 1990 £. 2.500

- 1° FIAT UNO TREND 3P. immatricolazione compresa
- 2° SISTEMA INT. HI-FI PIONER 59 C.D.
- 3° GIACCA 7/8 DONNA MACULATO
- 4° TV COLOR 14" PHILIPS TELEVIDEO E TELECOMANDO
- 5° ASSE DA STIRO FOPPA PEDRETTI

**45°** ANNIVERSARIO

I premi sono esposti presso **Autofiori** Conces. FIAT, c.so Ferrari Albisola Capo. I premi saranno a disposizione dei vincitori presso la sede sociale per un periodo di 30 giorni dalla data di estrazione. All'atto del ritiro i vincitori sono tenuti a versare l'imposta del 10% del valore del premio D.P.R. 600/73, autorizzazione dell'Intendenza di Finanza D.I.N. 3452 del 31/05/90

premi di tutto riguardo, a partire dalla prestigiosa automobile. L'estrazione sarà, come al solito, effettuata nel centro storico di Albisola Capo, nel cuore dell'estate: il 17 AGOSTO.

La vendita dei biglietti prosegue presso esercizi, bagni, locali pubblici e in occasione di eventi e manifestazioni estive. Un augurio a tutti di acquistare il biglietto «buono».